

Compendio



guglielmi

Compendio

LAGO DI COMO

Avviso — I Viaggiatori che bramassero visitare a maggior agio i dintorni di Como e le principali ville che adornano il Lago, potranno noleggiare ad ogni ora nel suo porto delle barche ivi stanziare a tale oggetto con uno o più barcaioli, coi quali devono accordare anticipatamente il prezzo, sia ad ora, sia per l'intera giornata. Il numero necessario di barcaioli è di tre, a ciascuno de' quali generalmente si danno da quattro a cinque franchi per l'intera giornata; il vitto è a loro carico. Per le barche con un sol barcaiolo si paga da 1 franco e 1/2 a 2 per ora, e meno quando si tratti di più ore.

Il LAGO DI COMO, dai Latini detto *Larius*, stendesi dai piè delle Alpi Rezie sino alla punta di Bellagio, nella direzione di nord-sud; di là in due rami dividesi, e l'uno procede a sud-ovest sino a Como, l'altro a sud-est sino a Lecco, per guisa che ha figura di X rovesciato. La sua maggiore lunghezza dai piedi delle Alpi Rezie a Como è di 80,000 Kilometri, sulla larghezza di 2 a 4. Si eleva sull'Adriatico a 199, metri, e misura una profondità non maggiore di 888 metri.

Riceve 37 torrenti e 27 fiumi, di cui è principale l'Adda che vi entra dalla Valtellina e n'esce al disotto di Lecco, pel qual fiume si può navigare dal lago sino al Po e all'Adriatico, mediante i canali che sono intorno a Milano. È dominato da due venti periodici, detto l'uno il *Breaa*, che spira da

180 sud a nord, ed il *Tivano* l'altro, che soffià da nord a sud. Gran numero di barche e piroscafi lo percorrono in tutti i lati. In alcuni punti le sue sponde hanno strade carrozzabili: in altre non vi si può andare che a piedi o a cavallo. Qualche volta questo lago è pericoloso, massime se v'è temporale. Fra i pesci, onde abbonda, il più squisito è l'*agone*. Le sue sponde sono fiancheggiate da monti a varie altezze, e divisi da valli, in modo che sembrano disposti a scaglioni. Sono d'essi coperti da boschi, vigneti, ulivi, agrumi, villaggi, casali, ville, ecc., che ne formano un tutto veramente delizioso.

A maggiore comodità del Viaggiatore seguiano con un D'o un S (destra o sinistra), i villaggi che fiancheggiano questo lago.

D. Borco di S. Agostino, già denominato *Coloniola*. Nella Parrocchiale si veggono pitture del *Morazzone*, di *Dantele Crespi*, di *G. B. Araghi*, e *Luigi e Filippo Facchinetti*, oltre alle villeggiature *Sessa*, *Castiglioni*, e la bella fabbrica di stoffe di seta di Giovanni Braghenti. Indi più alto la terricciola di *Bramate*, patria principalmente dei *Barometrai*, così prendendo il nome i fabbricatori di simili strumenti, che viaggiano per ogni parte del mondo. Quivi fu balliato Alessandro Volta, e fu pure parroco il poliglotta Pietro Monti. — Prendendo la spiaggia, si giunge alla *Punta di Geno*, un di *Lazzaretto*, oggi villa *Cornaggia*.

S. Borco Vico. Al lato opposto si estende questo bel borgo, già fortezza in cui rifuggironsi i Co-

maschi nel decennale assedio posto a Como dai Milanesi. Molte sono le ville che rendono ameno ed elegante questo sobborgo; le principali: *Fossati*, già Gallia; qui Paolo Giovi ebbe il famoso Museo da lui descritto, e disfilato da Marco Gallo nel 1616. Sonvi pitture del *Morazzone* e del *Bianchi*. — *Battaglia*, ove alloggiò Napoleone Bonaparte nel 1797 — *Fontana* ora *Mondolfo*, che gode più che le altre di un incantevole prospetto sul lago fino a Torno — *Siclazzar*, ove abitò nel 1838 Adolfo Thiers, occupato a scrivere la *Storia di Firenze*, che ben tosto verrà alla luce. — *Ramondi*, cominciata nel 1782, con disegno di *Simone Cantoni*. Opinasi da alcuni eruditi che quivi fosse il magnifico suburbano di Camillo Rufo, così ben descritto da Plinio il giovane. Qui comincia la *Via Regina*, la quale costeggia il lago sino alle Tre Pievi, con tal nome chiamata dai Laghisti, perchè la credono aperta dalla regina Teodolinda; fu abbellita in parte dalla principessa di Galles (1818). Qui troviamo pure la villa *Grunatto*; e più innanzi la *Zuccola*, ora *Brambilla*, ove alloggiò il principe Metternich; poi la *Tavernola*, allo sbocco della Breggia; indi la *Gonzales* e la *Bignami*. — In questo sito la *Val della Breggia* apre il varco al Canone Ticino (Svizzera), e si mostra il monte Olimpino, adorno di parecchi casali in amenissime posizioni, colle loro terre assai ben coltivate.

S. **Cernobbio** (*Cernobium*); eravi già un monastero di Cluniacensi; e giace su graziosa posizione vicino al torrente Breggia. È adorno delle ville *Cicogna*, *Colli*, *Bolognini*, *Londonio-Baroggi* (celebrata da Vincenzo Monti), ed altre. Al dissopra sta **Piazzo**,

terraceiuola che diede i natali a celebri architetti; **ROVENNA**, con bella chiesa, e nella cui parte (nord), è una grotta detta il *Pertugio della Volpe*, lunga 900 metri. Sovra tali paesi elevasi il monte *Bisbino*, il quale predice la pioggia quando ha la cima coperta di nubi:

“Vanne a prendere l'ombrello
Che Bisbino ha il suo cappello.”

Egli ha 1346 metri sul livello del mare. Lassù sta un *Santuario* rinomato, ove corrono allegre brigate l'otto settembre, epoca in cui si tiene una bella sfera.

S. VILLA d'ESTE. Essa venne costruita da un figlio di un pescatore, che colla sua industria e talento diventò cardinale, e si chiamò il *cardinale Galzio*. Passò poi in proprietà della contessa *Calderara-Pino*, più tardi della principessa di *Galles*, moglie di Giorgio IV re d'Inghilterra, dalla quale nazione venne rifiutata regina, la cui vita scandalosa qui menata le suscitò un processo a Londra. Il barone *Ciani* l'acquistò per ultimo, la restaurò, unendovi eziandio uno stabilimento di bagni idropatici con comodo albergo.

S. PIZZO, villa già edificata da Giambattista Speiano, nel secolo XVI, senatore milanese. Fu indi dei conti *Muggiasca*, poi dell'arciduca Raineri, che ridusse il giardino a principessa bellezza. — Vicino è la villa *Curie*, con ricca galleria di quadri.

S. MOLTRASIO (Monte Rasò). Rinomato per i suoi *croffi* in cui si conservano i vini freschissimi, per le sue ardesie, pei sassi marnosi di fabbrica, e per la dolcezza del clima. Vi primeggia la villa *Passi-*

acqua, architettura di *Felice Soane*; evvi una buona biblioteca e un dipinto di *A. Appiani* (la Madonna col Bambino). Qui cessa la strada carrozzabile.

D. Dalla sponda opposta, trapassato **COMO**, incontriamo **BIEVIO**, colle ville: *Tribetzkoy*, *Mylius*, *Artaria*, *Ricordi*, *Tagliani*, *Schobaloff*, *Bebedere*, *Pasta*, *Sparks* già *Tanzi*, distinte soprattutto per ricchezze botaniche, che occupano quasi tutta la sponda e la rendono deliziosa.

D. TORNO. Già insigne borgo, che emulava Como per armi e per commercio: fu in parte distrutto dai Comaschi nel secolo XVI: ha due chiese, una verso il lago, con antichi affreschi, l'altra più in su, con bella porta storiata del XIII secolo. Superiormente trovasi il monte *Piatto*, con antico convento, ora abbandonato. Gli antiquari scoprirono in alcune pietre de' monumenti celti.

D. PIAZZANNA. Edificata nel 1570 da G. Anguisola, uno de' congiurati che uccisero Pier Luigi Farnese: ora è della famiglia Belgiojoso. La sua posizione è melanconica. Nel mezzo vedesi la celebre fontana intermitente, magnificamente descritta da Plinio il giovane, una delle più belle curiosità del lago.

S. ERIO. Quivi Foscolo veniva di frequente quando nel 1810 abitava Borgo Vico. È terra distinta pel suo ampio Palazzo, nella cui fronte lo scenografo Sanquirico volle colorire una specie di velario da teatro.

S. CARATE. Paese, che mantiene quasi per retaggio l'arte del costruire le barche. Ha le ville *Visconti*, *Baluggia* e *Sanguattiano*.

S. LAGLIO, di origine romana, colla villa *Antonina*, sur un promontorio, e con monumento pira-

midale eretto a Giuseppe Frank, di cui riposano qui le ceneri. Poi la villa *Galbiate*, nota pe' suoi pamporini. Opinano gli eruditi che questo paesello tragga il nome della gente romana, detta i *Latti*.

S. Morriggia, in situazione pittoresca. È qui la parte più stretta del lago. Alla distanza di circa due ore di cammino, salendo il monte per un scosceso e ripido sentiero si giunge al famoso *Buco dell'Orso*, che è un'ampia caverna, avendo l'atrio largo 14 metri, alto 2, 70, profondo 40. È questo il primo deposito di ossa fossili che si scoprisse in Lombardia. Nel 1841 fu visitato dal dottor Casella, che lo percorse per circa 370 passi; dopo fu visitato da altri. Una bella porzione di queste ossa, spettanti al genere *Orsus*, di differente età e specie, si può vedere nel Museo civico di Milano.

D. Molina. Casale nelle cui vicinanze si trova un celebre Orrido, conosciuto sotto il nome di *Orrido di Molina*, aperto nel 1814, col fendersi di una rupe di ardesia, donde l'acqua rovinando dall'altezza di 60 braccia forma una delle più belle cascate. Seguono i villaggi di **Lenno**, **Palanzo**, **Pognano**, **Carenno**, donde per la colma si può ascendere al *Piano del Tivano*, per indi portarsi nella dilettevole *Valtassina* e nel *Piano d'Erba*.

D. Nesso, in colle, con bella cascata. Vi si rimarca la Parrocchiale, e nelle vicinanze l'antica chiesa di *S. Maria*, con bella tavola e dipinti a fresco dei nostri Quattrocentisti.

S. Briennio, ove le casuccie degli abitanti sono poste a ridosso l'una dell'altra, e presentano da lungi eoi tetti l'immagine quasi di una scala. È terra di origine Celta, come pare indicarlo il nome.

D. La Cavagnola, già stazione dei battelli prima dell'uso dei piroscafi.

S. Argegno. Terra mercantile, bipartita dalla *Val d'Intelvi*, e punto di deposito fra questa valle e Como. Intelvi trae il nome da *Inter lacos*, perchè posta fra i laghi di Como e di Lugano; ha più di 30 fra casali e villaggi con 10,000 abitanti. Da questo villaggio al lago di Lugano sono circa 8 miglia. Essa è assai pittoresca e vi dominano i monti: **S. Zeno**, distinto per la sua chiesa, **S. Bernardo** e monte **Generoso**. — Questa valle è celebre soprattutto per aver dato nei tempi antichi e moderni distinti pittori, scultori e architetti.

D. Lezzeno. Sito rimarechevole pe' suoi fichi, che rimangono alla pianta nel verno e maturano nel maggio. La sua posizione sulle falde di ombroso monte, diede luogo a questo proverbio de' Laghisti:

Lezzeno della mala fortuna,

D'estate senza sol, d'inverno senza luna.

Il Porecchi aggiunge che Lodovico il Moro beveva i vini di questo villaggio come giovevoli a spegnere la sete e a curar la podagra.

S. Colomo, paese di origine greca, presso cui una bella cascata del Cambogia. Vuolsi che quest'acqua per viscere sotterranee parla dal lago di Lugano.

S. Sala, quasi rimpetto all'isola **Comacina**, da cui è separata per uno stretto braccio di mare. Quivi osservasi la bella villa del fu marchese Beccaria, e la Parrocchiale con antiche pitture.

S. Isola Comacina. Essa è divisa dal lido, sul quale si trovano i casali di *Isola*, *Ospedaletto de' Gio-*

vii, Sperano. Fu già baluardo dell'italiana libertà; poi ché quando i Goli e Longobardi desolavano il Bel Paese, i Latini, sdegnosi del servaggio, quivi rifugirono, e difesi dalle trincee, dalle onde, e più dalla costanza dell'uomo che pugna per la patria, in quella piccola Gibilterra, durarono contro l'impeto che rovesciò Roma. Fu ricovero eziandio d'illustri perseguitati; emulò le maggiori terre del lago, insino a quando le ire fratricide di Como la posero in ruina. Il Cardinale Durini voleva fare di quest'isola un luogo di delizie, ma ne venne impedito dai proprietari di alcune terre, che non vollero abbandonarle a ricordanza dei loro antenati. Ora è deserta, e conserva avanzi di mura, di volte; una chiesa ancora intatta, e ruderi di altre, fra cui quella che chiamavasi il *Duomo*.

S. Campo, villaggio altre volte fortificato.

S. Babbiانو, paesello con amena villa, già del cardinale Durini. NELLE VICINANZE: la *Madonna del Soccorso*, santuario frequentato e adorno di cappelle; — *Acqua-fredda*, già monastero dei Cistercensi; — l'Eremo di *S. Benedetto*.

S. Dosso di Lavedo, il quale s'inoltra assai nel lago. Un convento di Francescani fu convertito nella elegante villa Arconati, detta il *Balbianello*, quivi sorgeva un faro pei naviganti. Passato questo promontorio cominciano le deliziose sponde di *Bellagio* e della *Tremezzina*, ove ti pare percorrere i vangi dintorni di Firenze.

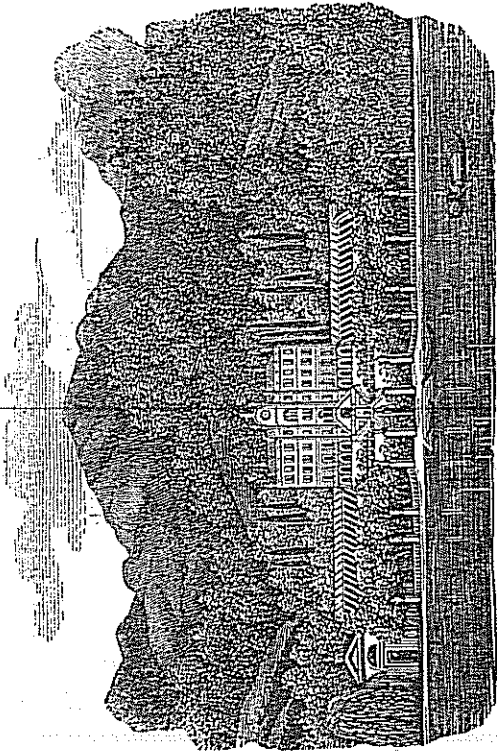
S. Lenno, dietro il promontorio, antichissimo, come ricavasi da un cippo sepolcrale romano, e dalla villa che qui aveva Plinio, i cui avanzi vennero estratti

dalle acque nel 1844. L'antiquario recherassi quindi alla chiesa arcipretale, e vi troverà un picciol sotterraneo tempio sostenuto da colonne di cipolino, e vi vedrà un'ara e qualche altro pezzo di marmo candido. Vi hanno anche dei condotti di terra cotta in foggia quadrangolare, nè saprebbe si sa che tesse essere l'uso. Ben per lo contrario si sa che alla stagione degli oracoli dei Gentili si praticavano i templi o dentro caverne dalla natura fabbricate, o in luoghi dove l'arte avesse procurati dei sotterranei. Tali antri eran conciliatori d'orror sagro, e col pretesto delle esalazioni divine gioavano alla furberia dei ministri degli idoli, onde poi quei sacerdoti ne foravano talora le statue, e col mezzo di tubi facevano gorgogliare dai loro numi voci misteriose. Nè vuolsi dimenticare il battistero di forma ottagonale, il quale venne barbaramente guasto anni sono. Tali avanzi de' vetusti tempi rendono rinomato questo paese soprattutto per l'archeologo. Osservi pure il viaggiatore la villa *Carove*, che possiede varii preziosi oggetti antichi. Succedono *Portezza*, *Azzano*, *Mezzegra*, *Bobbedro*, *Tremezzo*, ameni villaggi ai quali fanno corona dilettevoli ville, come la *Busca*, *Carli*, *Kramer Scorpionii*, *Brentani*, *Giulini*, *Della Tela*, ecc.

A **Tremezzo** il viaggiatore troverà un confortevole ristoro nell'albergo *Bazzoni* con Restaurant, pensione, e precisamente allo sbarco dei battelli a vapore nella più favorevole posizione per le vicinanze delle principali ville del lago. Lo stesso dicasi dell'Hotel Garni *Genazzini*, con Restaurant e pensione, situato sulla sponda del lago, presso alla villa *Car-*

lotta, già Sommariva. A questo albergo trovansi unita la Posta delle lettere.

S. VILLA SOMMARIVA o CARLOTTA. Essa è la più maciostosa fra le ville del lago, per cui viene a giusto ti-



VILLA SOMMARIVA ORA CARLOTTA

tolo appellata la *Regina del lago*. Signoreggia quelle deliziose spiagge che col nome di *Tremezzina* e di *Cadenabbia*, ridestano sì dolci memorie nell'animo del viaggiatore, il quale in questa parte del lago viene il ridente clima di Napoli. Piacevolissimo ed ampio giardino a terrazzi si distende innanzi al palazzo e ai fianchi. Esso apparteneva al conte G. B. Sommariva, ed ora alla principessa Carlotta Marianna Alberta di Prussia. Si distingue dagli altri

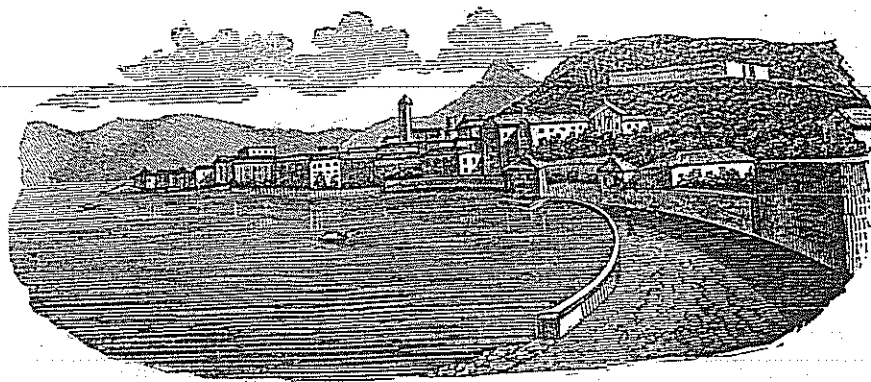
palazzi-pei lavori dell'arte statuaria e pittorica, e questi soli basterebbero per muovere ad una visita al lago. Vi si rimarcano il Palamede di *Canova*; Marte in procinto di partire per la guerra, trattato da Venere, dell'*Acquisti*; l'Ingresso trionfale di Alessandro il Grande in Babilonia, stupendi bassorilievi di *Totwaldsen*; dello stesso *Canova* è un gruppo di Amore e Psiche, e la Maddalena penitente; il Bacio di Romeo e Giulietta, dipinto di *Hayez*; Persico ed Andromaca, di *Mongez*; la Morte di *Attila*, di *London*; Virgilio che legge ad Augusto il libro sesto dell'Eneide, di *Wicard*; paesaggi di *Breitghel*; Amore celeste con Venere, di *Serangeli*; il ritratto di Laura, dell'*Agricola*; la sepoltura data alle ceneri di Temistocle, del *Bossi*; un S. Giovanni, di *Gaudenzio Ferrari*? Vulcano che temprava le ali di un amore, presenti Marte e Venere, affresco trasportato sul legno, di *Bernardino Lanini*; un Ritratto di donna, di *Leonardo da Vinci*? L'Ira d'Achille, dell'*Appiani*; il Sepolcro in marmo del conte. Giovanni Sommariva, di *Pompeo Marchesi*, e varii altri lavori di distinti artisti antichi e moderni il cui catalogo si può leggere nella descrizione della Villa Sommariva di Davide Bertolotti, pubblicata in Milano nel 1828. Nella vicina cappella ornata di statue, del *Manfredini*, si guardano faccia a faccia due bassorilievi: uno di *Tenerani*, sulla tomba di Luigi Sommariva, ed uno di *Pompeo Marchesi*, rappresentante il conte Giovanni Sommariva il quale condotto dal Sonno, si rivolge al suo figliuolo raccomandandogli di aver in pregio e in cura le arti, che aveano fatto la delizia del viver suo. Nella base del monumento è figurato un ge-

nietto che col soffio smorza una lampada e colla mano richiude un'urna: egli è il genio della Morte, il quale mentre spegne la vita del padre, veglia custode della famiglia.

S. Cadenabbie e Mrisollica. Luoghi amenissimi ove trovansi due confortevoli alberghi: l'uno, Grand Hôtel *de la belle Ile*; l'altro *de la belle Vue*, dove si hanno grandi e piccoli appartamenti, barche a disposizione, bagni e tavola rotonda a modici prezzi: vi si parla pure l'inglese, il francese, il tedesco. Anche questi luoghi sono adorni di graziose ville, fra cui la *Ricordi*, detta *Giuseppina*. Al dissopra vedesi moso *Buco del Caldaiolo*, al quale si perviene con molta difficoltà.

D. Bellagio. Grand Hôtel *Genazzini*, in ridente posizione, vicino alle ville Serbelloni, Melzi e del Re del Belgio, con ampi e piccoli appartamenti e tavola rotonda. — Borgo situato sulla punta ove dividesi il lago in due rami, e perciò chiamato dai Latini *Bilacus*; possedeva in altri tempi un castello di cui veggonsi i ruderi.

Qui è da visitarsi la principesca villa *Serbelloni*, posta in una delle più deliziose posture del lago da cui si dominano i varii rami. Venne innalzata sopra fortifizii, nel medio evo, ripari di briganti, e distrutti per ordine di Gian Galeazzo Visconti. Sulla sommità della balza veggonsi gli avanzi di una torricella, e in poca distanza una loggia, posta sull'orlo di scogli cadenti a piombo nelle acque: vista che fa raccapricciare. In questa villa trovasi raccolta una grande quantità di oggetti di belle arti, che troppo lungo sarebbe no-



BELLAGGIO

minare, e vengono a sufficienza descritti dal custode del luogo. Poi la villa dei fratelli *Frizzoni* di Bergamo.

Sulla spiaggia che prende il nome dalla chiesa antica di *S. Giovanni*, sorgono le ville *Trotti* e *Poldi Pezzoli*: indi segue, sopra un rialto in mezzo a giardini, la villa *Melzi* con disegni di *Giacinto Albertoli*, innalzata da Francesco Melzi d'Eril, vice-presidente della Repubblica Italiana, al quale costò oltre un milione. Vi si vede il ritratto del generale Bonaparte di *Andrea Appiani*; nella cappella un avello sepolcrale, del *Nessi*; una statua del Salvatore, del *Comoli*; i chiaroscuri del *Monticelli*. Si osservano inoltre gli ornati del suindicato architetto, e i disegni delle figure di *Giuseppe Bossi*, che fece anche le soprapposte rappresentanti Leonardo da Vinci che insegna a Francesco Melzi (suo creato), l'arte del disegno; nell'altra Leonardo fu il proprio ritratto; la terza, il medesimo Leonardo che morente lascia erede del suo studio Francesco Melzi; la quarta, Francesco Melzi che tiene scuola di pittura in luogo del suo maestro morto. Oltre a ciò il bel disegno del *Bossi*, raffigurante il Parnaso, eseguito dal *Lavelli*; *Migliara* dipinse il Duomo splendente di sovrana bellezza; e *Sanquirico* vi fece parecchi buoni dipinti. Nel giardino, oltre le rarità botaniche, ammirasi un bel gruppo di Dante e Beatrice, del *Comoli*. Una via che parte da questa villa, attraverso la Valassina, e fu resa carrozzabile dal suindicato vice-presidente. Al di sopra la villa *Giulia*, ora delizia di Leopoldo, re del Belgio, che vi fece grandi ristauri, e vi condusse con molto dispendio le acque d'onde scarseggiava.

S. Menaggio, borgo rimarchevole bagnato dal fiume Senagra, assai ben costruito; possiede una bella chiesa parrocchiale con buoni dipinti, e un'altra nella cui parete esteriore vedesi una pregevole lapida romana. È falso che Leone Leoni Arefino qui abbia avuto i natali, come si ripete in tutte le Guide; imperocché sappiamo da documenti ufficiali essere egli nativo di Arezzo, lo stemma della cui città, consistente in un cavallo con una ruota, ei pose nell'atrio del suo palazzo nella contrada degli Omenoni in Milano. Al di sopra di questo borgo evvi l'amenissimo villaggio di *Loveno*, ricco di ville, fra cui primeggia: la *Mylius*, con pitture e sculture di celebri artisti moderni; l'*Azeglio* con paesaggi del distinto proprietario; la *Garavaglia*, per una bellissima raccolta di stampe antiche, soprattutto inglesi. Da Menaggio una comoda strada carrozzabile conduce a *Porlezza* e al *Lago di Lugano*, e in *Valsolda*, patria di Pellegrino Tibaldi, uno dei più grandi pittori, scultori ed architetti del secolo XVI. Nel paesello di *Grandola* è la villa *Gabbiati* col gruppo incompiuto di *Comoli* rappresentante la Clemenza di Tito.

D. Fiume Lario, villaggio che trae il nome da un fiumicello, le di cui acque freddissime quanto più è intenso il caldo dell'atmosfera, escono da una caverna circa mille piedi di altezza del lago, e si precipitano poco meno che perpendicolarmente fra rocce senza torcere il loro corso, che è quasi di un miglio, per cui spumano e s'imbiancano come il latte; è per tale particolarità che gliene derivò il nome. Questa mirabile massa d'acqua vuoi proveniva dalle ghiacciaie del Moncodine. Altra curiosità singolare